



# **SPOSI NEL SIGNORE**

**Comunità e coppie insieme  
verso l'amore nuziale**

# SPOSI NEL SIGNORE

Comunità e coppie insieme  
verso l'amore nuziale

## ■ Introduzione

Care comunità cristiane, con soddisfazione vi presento questa Nota pastorale sulla preparazione al Sacramento del Matrimonio steso dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e frutto della riflessione ecclesiale in diverse forme e a diversi livelli.

Questa Nota giunge a voi dopo altre già consegnate negli anni passati, ma soprattutto a seguito dei due Sinodi dei vescovi sulla famiglia. In essa traspare la gioia per il dono della vocazione matrimoniale narrata e valorizzata dall'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, documento che incoraggia una rinnovata cura per la famiglia e che ha permesso di leggere, comprendere e riesprimere le numerose riflessioni raccolte tra voi, in particolare tra quanti accompagnano da vicino le coppie verso la celebrazione delle nozze.

Alcuni aspetti, fra gli altri, di questa Nota chiedono di essere considerati con attenzione e fiducia:

- l'esercizio del discernimento, come strumento per un autentico accompagnamento alla vocazione matrimoniale;
- il riferimento alla comunità cristiana, come luogo che genera alla vocazione matrimoniale e in cui la famiglia, piccola Chiesa domestica, può esprimere il proprio dono;
- l'equipe formativa, come espressione multiforme dell'accompagnamento ecclesiale al Matrimonio;

- la proposta degli itinerari formativi, come percorsi globali di reale preparazione al “mistero grande” della famiglia.

Invito tutti i Consigli pastorali parrocchiali e le equipe dedicate all’accompagnamento delle coppie verso il Matrimonio, a considerare con attenzione questa Nota e a tradurla nella propria realtà, nel desiderio che comunità e coppie camminino insieme verso l’amore coniugale. Lì dove queste equipe non fossero presenti, mi permetto di chiedere che ciascuna comunità parrocchiale attivi un’equipe formata da una o due coppie di sposi, a seconda delle necessità e delle risorse a disposizione, che si prenda a cuore le coppie che chiedono di celebrare le nozze cristiane, accompagnandole assieme al parroco a vivere questo passaggio in profonda relazione con la propria comunità.

Grato per la gioia dell’amore che tanti sposi regalano alla Chiesa e al nostro territorio, invoco la benedizione del Signore su tutti i giovani che muovono i passi nella vocazione matrimoniale.

Padova, 5 settembre 2018

*Memoria di Santa Teresa di Calcutta*

+ don Claudio, vescovo

## Premessa

1. La gratitudine per il dono dei due Sinodi dei vescovi sulla famiglia e per l’Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (AL) ha attivato nella nostra Chiesa di Padova una vivace riflessione sulle realtà familiari vissute nell’ambito ecclesiale. Tra queste, abbiamo rivolto una specifica attenzione all’accompagnamento delle coppie che chiedono di celebrare il Sacramento del Matrimonio, in quanto tale occasione “costituisce un momento provvidenziale e privilegiato per quanti si orientano verso questo Sacramento cristiano, e un *Kayrós*, cioè un tempo in cui Dio li interpella e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce” (Pontificio Consiglio per la famiglia, *Preparazione al Sacramento del Matrimonio*, 2). Riconosciute la molteplicità e la particolarità dei cammini e delle situazioni di vita di questi giovani o adulti e la freschezza che conservano ancora le note *Beati gli invitati al banchetto di nozze* (Commissione Episcopale del Triveneto, 2006) e *Dono e bellezza dell’amore* (Diocesi di Padova, 2009), lo scorso anno pastorale, come equipe diocesana dell’Ufficio Famiglia,

si è deciso di dedicarsi ad un confronto con quanti vivono in prima persona questo servizio, stimolante e sfidante allo stesso tempo: sono emerse alcune considerazioni alla luce delle quali è stata elaborata questa Nota per sostenere la gioia e l'impegno delle comunità nell'accompagnare il cammino di quanti si avvicinano a celebrare il Sacramento delle nozze e per quanti con disponibilità e competenza accompagnano i futuri sposi<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup>. In sintesi riportiamo quanto emerso da questa attività di discernimento vissute nelle diverse zone della nostra chiesa diocesana, dalla quale si è sollecitati a:

- abbandonare la preoccupazione per la trasmissione dei contenuti per valorizzare i soggetti coinvolti nel cammino verso il Matrimonio cristiano (le coppie, gli accompagnatori, le comunità cristiane, il Signore Gesù);
- superare la logica del corso di preparazione per mettere invece in atto un più ampio percorso capace di interpellare vita e fede;
- lasciare la sicurezza della lezione affidata agli esperti per mettere in gioco la concretezza della vita nella quale si rivela l'amore nuziale;
- andare oltre la descrizione della celebrazione concentrata in un solo incontro per dare respiro ai gesti e alle parole con i quali il Nuovo Rito del Matrimonio fonda e nutre la novità di vita in questo Sacramento.
- Oltre alla bellezza di impegnarsi in questi cammini e all'arricchimento che ne traggono gli accompagnatori, non è mancata la condivisione di alcune fatiche, che si possono così riassumere:
- passare da un'esperienza parrocchiale ad una vicariale o inter-vicariale da una parte aiuta a creare preziose sinergie e convergenze, dall'altra non è sufficiente a scongiurare il rischio

Il testo che ne è risultato, dopo un approfondimento sulla dimensione sponsale della Chiesa e sulla vocazione matrimoniale, evidenzia alcuni orientamenti utili a sostenere un percorso verso il Matrimonio indicando alcune priorità di metodo e di contenuto per questa esperienza formativa, alla luce anche delle ultime indicazioni offerte da AL.

---

della delega, che allontana l'esperienza dalle comunità che non la vivono direttamente;

- accogliere le coppie e riuscire a coinvolgerle in un confronto aperto, sia al loro interno che con gli accompagnatori, richiede uno stile capace di superare la trappola del giudizio, rimanendo al contempo fedeli alla verità;
- agevolare il consolidamento o l'emersione delle domande fondamentali di senso e dell'esperienza di un Dio che desidera manifestarsi al mondo attraverso l'amore nuziale degli sposi, costringe a privilegiare l'annuncio essenziale della Buona Notizia;
- trasmettere alle coppie che il Matrimonio non è una tappa tra le tante della vita, ma l'apertura di un progetto che chiede di essere nutrito e sostenuto in ogni tempo della vita, richiede l'offerta di tempi distesi di introspezione personale e confronto a due;
- una relazione coppie-comunità ridotta al mero aspetto funzionale, perché sempre più coppie bussano alla porta delle comunità con la data del Matrimonio già fissata, mentre le comunità non sempre sanno esprimere una cura continuativa verso le coppie, non strettamente finalizzata alla celebrazione del Sacramento.

## La dimensione sponsale della Chiesa

2. Se nella prima alleanza il Signore Dio si presenta ad Israele come sposo fedele, nel Figlio Gesù si offre come sposo a quanti, accogliendo la sua Buona Notizia, entrano nella Chiesa sua sposa, che «ha amato e ha dato se stesso per lei per renderla santa» (*Ef 5,25*). La dimensione sponsale di questa alleanza si compie nel mistero pasquale, attraverso il quale Cristo rigenera la Chiesa a vita nuova per mezzo della sua Parola e «del lavacro dell'acqua», la nutre con il suo stesso corpo e se ne prende cura come pastore buono delle pecore. Questa unione intima, indissolubile, fedele e feconda tra Cristo-Sposo e Chiesa-Sposa trova reale manifestazione nella celebrazione dell'Eucaristia, dove il popolo dei credenti, riunito nel nome del Signore, ne diventa il suo unico corpo: tutta la vita della comunità cristiana trae nutrimento dall'amore sponsale di Cristo e ne porta il segno sia nel proprio essere che nel proprio agire (cf. *Catechismo Chiesa Cattolica*, 1617). In modo particolare, la comunità cristiana è chiamata a tener viva questa dinamica sponsale che la caratterizza, riconoscendo alle coppie

di sposi che vi appartengono la chiamata ad essere “icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa”, dove “il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 11). Proprio perché costitutiva della comunità cristiana, la dimensione sponsale non può essere tralasciata, ma va coltivata, promossa e accompagnata. In particolare, questo avviene proprio nella capacità di accogliere con gratitudine e con premura coloro che chiedono di celebrare il Sacramento del Matrimonio: con gratitudine, perché le permettono di rinnovare il dono ricevuto, e con premura, perché la promessa di bene di cui essi sono originali portatori la sollecita a prendersene cura in modo responsabile.

## La vocazione matrimoniale

3. Sebbene in questo nostro tempo le coppie che chiedono di sposarsi nel Signore giungano con percorsi, storie e condizioni le più diverse, rimane fondamentale riconoscere come la scelta di vita matrimoniale sia una vocazione, alla pari di quella presbiterale o religiosa. Per questo alla comunità cristiana è chiesto di affiancarsi a questi giovani proprio lì,

nel punto del cammino di crescita umana e cristiana al quale sono giunti nel momento in cui chiedono il Matrimonio, per riconoscere insieme a loro i segni della chiamata alla vita matrimoniale, evitando di darla per scontata vista la loro richiesta esplicita a sposarsi. Per avvicinare a questa consapevolezza sia il singolo che la coppia, è fondamentale offrire un tempo adeguato a condividere un percorso di scoperta e di verifica, che comprenda un vero e proprio esercizio di discernimento da compiere nel silenzio interiore, con l'ascolto della parola di Dio e il confronto con accompagnatori debitamente formati. Anche se spesso accade che le coppie chiedano di essere accompagnate solamente nelle immediate vicinanze della data della celebrazione del Sacramento, il fatto che abbiano già una data fissata e che il tempo per l'accompagnamento sia risicato, non può farci perdere di vista la grandezza di ciò che sta maturando nella coppia. La risposta consapevole e responsabile ad una domanda di senso proveniente da qualcuno che è altro da sé, è questione che rimane aperta e che si presenta costantemente nella vita degli sposi. Accompagnare le persone nel prendere consapevolezza dell'origine di questa chiamata e condividere gli elementi

per maturare un "sì" responsabile, è una grande opportunità di bene per le persone, le coppie e le nostre stesse comunità. Per questo incoraggiamo a far sì che l'aspetto vocazionale della scelta matrimoniale trovi spazio anche nei cammini che normalmente vengono proposti a chi ha già scelto di sposarsi.

4. Non si può dimenticare che in questo cammino di discernimento ha un'importanza fondamentale la maturazione affettiva sia del singolo, che affonda le sue radici nella storia personale, sia della coppia. È un ambito che interpella con modalità diverse i giovani, come emerso nella Lettera dei giovani alla Chiesa di Padova al termine del percorso sinodale<sup>2</sup>, e che non può essere trascurato. Siamo consapevoli della pressione culturale che "prende troppo alla leggera l'educazione sessuale" (AL 284), concentrando l'attenzione sull'aspetto dell'esercizio della genitalità: non temiamo

---

2. "A seguito del nostro discernimento, abbiamo individuato degli ambiti su cui puntare per crescere come cristiani consapevoli e coerenti: l'affettività e le scelte di vita, la spiritualità, l'attenzione alle tematiche sociali e ambientali, al lavoro e alle povertà. In particolare sull'affettività, sentiamo urgente confrontarci su alcuni temi che ci coinvolgono da vicino come la sessualità, l'omosessualità, le separazioni, il divorzio, le convivenze" (Sinodo dei giovani, *Lettera dei giovani alla Chiesa di Padova*, 1).

allora di cercare le modalità opportune per ricordare che essa, seppur essenziale, non può prescindere dal “paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente” (AL 284). È auspicabile che le nostre comunità cristiane sappiano promuovere dei percorsi di crescita affettiva per gli adolescenti e i giovani, così da aiutarli a trovare modalità concrete per fare propri i sentimenti di Cristo (Fil 2,5). I giovani interessati potranno trovare adeguate proposte di crescita affettiva anche a livello diocesano, attingendo agli itinerari promossi dagli Uffici per la pastorale dei giovani, delle vocazioni e della famiglia.

### **Verso il Matrimonio: vite da intrecciare**

**5.** Il cammino di una coppia verso il Matrimonio non può, quindi, ridursi alla preparazione immediata della celebrazione del Rito: esso deve prevedere un autentico percorso di introduzione e accompagnamento, nel quale trovino posto, oltre al discernimento vocazionale, la scoperta e l'approfondimento di ciò che significa sposarsi nel Signore. A tal proposito è ancora attuale quanto già indicato dalla nostra diocesi: “È

necessario passare dall'idea di corso per fidanzati all'idea di itinerario di fede”, che “consiste in un cammino di annuncio cristiano rivolto sia a chi ha abbandonato la fede, ma ora viene a chiedere un Sacramento, sia a chi ha sempre coltivato la propria fede” (Diocesi di Padova, *Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al Matrimonio e alla famiglia*, 9). In diversi modi, la comunità cristiana è chiamata a offrire “una preparazione remota che faccia maturare l'amore della coppia con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza” (AL 208)<sup>3</sup>.

**6.** Protagonista principale dell'esperienza di accompagnamento al Matrimonio è ogni coppia che vi partecipa: ciascuna sia accolta nella concreta situazione in cui si trova, sia essa di cura della propria vita cristiana, di fidanzamento vissuto alla luce dell'insegnamento della

---

<sup>3</sup>. Cercando questa riflessione alla luce della Parola, abbiamo trovato ricchezza di spunti nel versetto 3 tratto dal capitolo 18 degli Atti degli apostoli: “Erano fabbricanti di tende”. L'immagine di Paolo, Aquila e Priscilla curvi sulle stesse matasse di filato da dipanare, sugli stessi intrecci da agevolare, sugli stessi disegni che prendono vita gradualmente davanti ai loro occhi, ci sembra illuminante per guidare ogni comunità cristiana che avverte la sfidante bellezza di farsi fiduciosa e attenta compagna di strada per tutte le coppie che chiedono di percorrere la via dell'amore nuziale.



Chiesa, di convivenza o anche di lontananza dall'esperienza di fede come frequentemente accade, per riconoscere insieme che il vissuto concreto è il reale luogo di incontro con il Dio che ci ama.

Tutto il percorso verso il Matrimonio chiede, perciò, di essere proposto con grande rispetto e fiducia nei confronti della coppia, valorizzandone la situazione e il cammino di fede, accompagnandola a quel bene più grande a cui il Signore la chiama per manifestare il suo stesso amore verso la Chiesa. Anche se sempre più spesso le coppie stanno già sperimentando la situazione di convivenza, "tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del Matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo." (AL 294). Non si tratta di "fare sconti" sulla pienezza da raggiungere, ma di assumere un atteggiamento positivo nei confronti di chi si sta mettendo in cammino verso la realizzazione di un progetto che lo coinvolgerà per tutta la vita.

La comunità cristiana, anche attraverso i percorsi di formazione al Matrimonio, è chiamata a prendersi carico, curare e valorizzare questo germoglio di vita buona. In questo modo da un lato accompagnerà le coppie verso

la pienezza di un amore più grande, dall'altro vivrà lei stessa, ancora una volta e in maniera nuova, la relazione d'amore con Dio.

La cura e la valorizzazione di questo germoglio di vita buona trovano spontanea manifestazione anche nell'introdurre gradualmente la coppia a tutta la ricchezza e la varietà che il Rito prevede per la celebrazione del Sacramento del Matrimonio (preparazione immediata), in quanto nei battezzati le parole e i gesti della liturgia si trasformano in un linguaggio che manifesta la fede e alimenta la vita (Cf. AL 213). Proprio per questo diventa importante invitare a scegliere per la celebrazione quelle forme e modalità più aderenti al percorso fatto dalla coppia e alla loro situazione di vita. Considerando con attenzione le Premesse generali al Rito del Matrimonio, non si tralasci di proporre alla coppia il Rito del Matrimonio nella Celebrazione della Parola: questa forma rituale riflette l'attenzione della Chiesa nei confronti della gradualità del cammino di fede di quelle coppie che "...non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio" (*Rito del Matrimonio*, 29).

7. “Il dono di Gesù Cristo non si esaurisce nella celebrazione del Sacramento del Matrimonio, ma accompagna i coniugi lungo tutta la loro esistenza” (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 56): dopo il “sì” scambiato all’interno della celebrazione, inizia per gli sposi un itinerario di vita. In questo tempo potrebbe essere opportuno per loro inserirsi in un percorso formativo di gruppo che li aiuti ad incontrarsi, “a fermarsi l’uno di fronte all’altro, e anche a condividere momenti di silenzio che li obblighino a sperimentare la presenza del coniuge” (AL 224), addentrandosi in questo modo in un autentico apprendistato della vita matrimoniale.

### La comunità accompagna: gli itinerari

8. Poiché accompagnare il cammino di amore delle coppie che chiedono il Matrimonio cristiano è un bene per loro stesse (cf. AL 207), le comunità cristiane sono chiamate a collaborare, progettando e offrendo itinerari che si configurino prima di tutto come “una sorta di ‘iniziazione’ al Sacramento del Matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e

iniziare con una certa solidità la vita familiare” (AL 207). Le coppie avranno così l’opportunità di vivere un percorso capace di consolidare la fede già ricevuta nel Battesimo e coltivata nel tempo, ma anche di ravvivarla nel caso le situazioni della vita li avessero allontanati dalla comunità cristiana e dal rapporto con il Signore: in questo senso possiamo pensare alla preparazione al Matrimonio come un cammino che le aiuta ulteriormente a «pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (San Massimo il Confessore), ossia a crescere nella comunione con lui attraverso la catechesi, la preghiera e la liturgia, il servizio agli altri, la condivisione della vita quotidiana della comunità cristiana (CEI, *Incontriamo Gesù*, 49).

9. Lo scopo di questa esperienza è infatti aiutare i singoli componenti delle coppie “ad affrontare la sfida di mostrare sé stessi e di imparare chi è realmente l’altro” (AL 210) e a discernere eventuali incompatibilità e rischi, “i segnali di pericolo che potrà avere la relazione, per trovare prima di sposarsi i mezzi che permettano di affrontarli con successo” (AL 210). Per favorire questa dinamica “sono indispensabili alcuni momenti personalizzati, dato che l’obiettivo principale è aiutare ciascuno perché impari

ad amare questa persona concreta, con la quale desidera condividere tutta la vita” (AL 208), ma anche stimolare e aiutare le persone a “esprimere ciò che ognuno si aspetta da un eventuale Matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l’amore e l’impegno, ciò che si desidera dall’altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare” (AL 209).

**10.** Nel progettare dunque un cammino di “iniziazione” al Matrimonio, anche quando successivo alla celebrazione del Sacramento, è senz’altro d’aiuto per l’equipe di accompagnatori condividere e consolidare per prima cosa la finalità generale e solo secondariamente gli obiettivi dei singoli incontri, i contenuti di fondo e le modalità per facilitarne la comprensione e la personalizzazione, il numero degli incontri (l’esperienza suggerisce tra gli otto e i dodici incontri), i diversi contributi e i tempi di esecuzione.

Circa la finalità generale, sembra opportuno focalizzarsi sul discernimento vocazionale, sull’annuncio del Vangelo dell’amore e sulla realtà del Sacramento del Matrimonio.

Per quanto riguarda i contenuti, non si tratta allora di riversare sulla coppia “tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi

argomenti. [...] Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità» (AL 207).

Circa il numero dei partecipanti, è opportuno che non superi le otto/dieci coppie, così da permettere una reale conoscenza tra loro, ma anche una spontanea e fraterna interazione.

### **Il volto della comunità: accompagnatori in equipe**

**11.** La comunità cristiana è il grembo in cui la coppia – seppure in modi e tempi diversi – è stata generata alla fede e dove può ancora crescere attraverso la condivisione della vita feriale, attraverso l’esperienza della carità fraterna, la celebrazione dei Sacramenti e l’annuncio del Vangelo. È pratica sempre più consolidata e confermata che l’espressione della cura materna della comunità nei confronti della coppia si esprima in maniera più incisiva quando non è affidata ad una sola persona, per quanto preparata e sensibile, ma quando si investe in un’equipe di accompagnatori.

Dopo l'iniziale contatto con il presbitero della comunità in cui sarà celebrato il Matrimonio, la coppia sarà oggetto di cure dell'intera équipe che la affiancherà nel percorso formativo di gruppo, ma anche personalmente, al fine di esserle di aiuto per vivere il cammino matrimoniale con la propria comunità cristiana, eventualmente aiutata da altre figure significative della comunità di appartenenza. A tal proposito, sembra opportuno incoraggiare che la celebrazione delle nozze avvenga nella parrocchia dove la coppia avrà residenza stabile, seppure sia possibile anche in una delle parrocchie d'origine.

**12.** Composta in genere da due coppie di sposi con una storia significativa di Matrimonio, un presbitero oppure un diacono, nonché un consacrato o una consacrata, tutta l'équipe è coinvolta solidalmente nel progettare e guidare l'itinerario con "una metodologia che fa forza sul confronto, sulla programmazione e sulla verifica" (Diocesi di Padova, *Dono e bellezza dell'amore*, 19). Più l'équipe sarà capace di instaurare al proprio interno un atteggiamento di reale accoglienza nella diversità dei rispettivi ministeri, più saprà trasmettere uno stile di cordiale familiarità alle coppie che partecipano,

permettendo loro di vivere il percorso con sano protagonismo. Infine, pur operando sul proprio territorio, non si senta sola nel cercare risposta alle eventuali domande che possono emergere tra le coppie in cammino o al suo stesso interno: il gruppo di lavoro dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia offre periodici momenti formativi e rimane a completa disposizione per ogni richiesta di supporto e di confronto dedicato.

**13.** Compito dell'équipe di accompagnatori sarà quello di scorgere in ogni coppia i segni della presenza di un Dio che si rende presente nella loro storia di amore (cf. AL 59), al di là della specifica condizione personale, e allo stesso tempo di saper guardare ad essa facendo propri i sentimenti con i quali Gesù «ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio» (Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, *Relatio Synodi*, 12). Questo duplice obiettivo chiede di accogliere e incontrare con fiducia ciascuna coppia, anche nei luoghi ad essa familiari, e di adoperarsi affinché riesca nella sua intenzione di realizzare

una famiglia cristiana, manifestando ascolto, rispetto e dedizione. Evitando lo stile della lezione, l'equipe offrirà il suo contributo attraverso la condivisione della vita e il confronto con la Scrittura, in uno stile di narrazione che faccia "incontrare le dinamiche della vita con la dimensione della fede al fine di ricomporre la vicenda amorosa della coppia e la sua apertura all'incontro con Dio" (Diocesi di Padova, *Dono e bellezza dell'amore*, 30).

### Progettare con metodo

**14.** Sarà opportuno affrontare ogni singola tappa formativa partendo dalla vita concreta dei partecipanti, per poi attingere dalla parola di Dio e della Chiesa come fonti che illuminano l'esperienza e, infine, ritornare alla vita quotidiana accompagnati dalla grazia invocata nella preghiera e nella Celebrazione del Signore. Questo movimento vita-parola-vita potrà essere integrato dalla dinamica del discernimento spirituale più volte suggerita da papa Francesco (Cf. *Documento preparatorio del Sinodo sui giovani*, 2017), prevedendo un primo momento in cui riconoscere l'ambito su cui si desidera fare luce, un secondo in cui si

cerca di interpretarlo con la Parola e un terzo in cui si precisano delle strade da scegliere per realizzare un progetto d'amore in comunione con la volontà del Signore. Tale dinamica aiuterà le coppie a prendere confidenza con una metodologia utile anche alla vita di famiglia.

**15.** L'intero percorso, come ogni singolo incontro, avrà alcune fonti essenziali di riferimento:

- la parola di Dio, privilegiando il lezionario per la Messa degli sposi (recentemente ampliato), che permette di formulare un itinerario alla fede per i nubendi e che può fruttuosamente essere usato nella sua portata kerigmatica;
- il Rito del Matrimonio, rinnovato nel 2004 dalla Chiesa italiana per farsi ancora più vicina agli sposi di questo tempo;
- il magistero della Chiesa.

**16.** L'esperienza ha portato a maturare la convinzione che il cammino proposto sia aperto a tutte le coppie che chiedono di sposarsi, indipendentemente dalla loro situazione esistenziale, bensì partendo da questa come Chiesa che accoglie e che, pur tenendone conto, valorizza e accompagna a una risposta

sempre più piena alla vocazione ricevuta. Siamo convinti che l'ipotesi di diversificare i percorsi in base al fatto che la coppia conviva o meno, porterebbe inevitabilmente a mettere in un secondo piano la motivazione fondamentale e primaria che invece accomuna tutte le coppie, ovvero il desiderio di una vita di amore piena e che duri per sempre.

Infine, visti la complessità di alcuni temi usualmente proposti durante l'itinerario e il desiderio di ulteriore approfondimento che alcuni partecipanti possono esprimere, potrebbe essere utile promuovere ulteriori e mirati momenti di ritrovo, per dare continuità alla formazione attivata.

## Dimensioni da intrecciare

**17.** Ogni itinerario che voglia offrire la visione più ampia possibile della Buona Notizia sul Matrimonio, sarà tanto più stimolante quanto più riuscirà ad intrecciare alcune tematiche fondamentali, attingendole dalla dimensione umana, teologica e coniugale/spirituale. Rispondendo ad alcune sollecitazioni provenienti dagli operatori che si occupano di questo servizio pastorale, elenchiamo di seguito

alcuni argomenti, senza tuttavia la pretesa di indicare l'evoluzione di un intero percorso, con il rischio di escluderne altri che potrebbero risultare più adeguati per il particolare gruppo di coppie in cammino.

### a. Dimensione umana

- Identità personale: la propria storia, la conoscenza di sé, l'apertura al futuro.
- Identità di coppia: la storia comune, la conoscenza reciproca, la propria concezione di coppia.
- Maturazione affettiva: l'identità sessuale, la diversità, il linguaggio dell'amore (la castità).
- La relazione nella coppia: la comunicazione verbale e non verbale, la gestione del conflitto, l'apertura al reale e agli altri.

### b. Dimensione teologica

- La vocazione all'amore: la chiamata alla vita, alla fede battesimale e a un particolare progetto di vita; le motivazioni della scelta matrimoniale.
- Dio sposo dell'umanità e della Chiesa: l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio che è amore, l'alleanza di Dio

con l'umanità, la realizzazione di sé nella comunione.

- I tratti dell'amore sponsale: la fedeltà, la totalità, la fecondità, l'indissolubilità.
- Il Sacramento del Matrimonio: sposarsi nel Signore, diventare segno dell'amore di Cristo per la Chiesa, requisiti necessari per una valida e fruttuosa celebrazione, i segni del Rito del Matrimonio.

### C. Dimensione spirituale

- Il quotidiano alla luce del Vangelo: coltivare un amore pienamente umano, ascoltare la Parola, scegliere in comunione con il Signore.
- La vita buona della coppia: l'impegno quotidiano per costruire la comunità di vita e di amore coniugale, la fecondità e l'apertura alla vita, la paternità e maternità responsabile.
- La relazione con Dio: la preghiera personale e di coppia, la preghiera con la Chiesa, la celebrazione dei Sacramenti.
- La ministerialità della coppia: l'impegno educativo; la testimonianza, la responsabilità e il servizio nella comunità cristiana e nel territorio; l'impegno sociale e politico.

## Sulle orme del Rito: un percorso possibile

**18.** Consapevoli che il Nuovo Rito del Matrimonio (2004) si presenta capace di integrare liturgia, catechesi e vita, due equipe dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia operanti nell'ambito della preparazione al Matrimonio hanno progettato e realizzato un interessante itinerario formativo delle coppie che chiedono il Matrimonio cristiano. Il percorso costruito sulle diverse tappe del Rito mira a fare in modo che quando i fidanzati arrivino alla celebrazione del Sacramento, dopo avere riflettuto sul "mistero grande" con i testi della liturgia, pronuncino o sentano queste parole con molta più responsabilità e consapevolezza; nella celebrazione riconoscano la loro vita e possano poi riconoscere e valorizzare la liturgia della vita che da sposi celebreranno nella quotidianità delle loro case.

Guardando ai cinque momenti fondamentali del Rito (Memoria del Battesimo, Liturgia della Parola, Liturgia nuziale, Liturgia Eucaristica e Riti di congedo) come alle tappe di un percorso, si può riconoscere come ognuno di essi offra la possibilità di cogliere l'intreccio tra esperienze di vita che costruiscono la relazione

matrimoniale ed elementi esperienziali di fede. Con la gioia di chi ha sperimentato la ricchezza di questo percorso, invitiamo altre equipe a misurarsi con questo rinnovamento di prospettiva, sapendo di poter contare sulla disponibilità dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia per ogni chiarimento e approfondimento. Tale Ufficio mette a disposizione, anche nel proprio sito web, informazioni, indicazioni e materiale utili per vivere in modo fruttuoso la preparazione al Matrimonio.

## **Bibliografia utile**

- CEI, Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio, 1975.
- CEI, Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, 1993.
- Diocesi di Padova, Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al Matrimonio e alla famiglia, 1994.
- Pontificio Consiglio per la famiglia, Preparazione al Sacramento del Matrimonio, 1996.
- CEI, Rito del Matrimonio, 2004.
- Diocesi del Triveneto, Beati gli invitati alle nozze di Cana, 2006
- Diocesi di Padova, Dono e bellezza dell'amore, 2009.
- CEI, Celebrare il "mistero grande" dell'amore, 2012.
- Papa Francesco, Amoris laetitia, 2016.
- Codice di diritto canonico, promulgato da Giovanni Paolo II, 1983, nn. 1055-1165.







**CHIESA DI  
PADOVA**

UFFICIO DIOCESANO  
PASTORALE DELLA FAMIGLIA

**UFFICIO DIOCESANO  
DI PASTORALE DELLA FAMIGLIA**

Casa Pio X, via Vescovado, 29 - Padova  
tel. e fax 049.8771712

[ufficiofamiglia@diocesipadova.it](mailto:ufficiofamiglia@diocesipadova.it)  
[www.ufficiofamiglia.diocesipadova.it](http://www.ufficiofamiglia.diocesipadova.it)